

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale - L. 16, S. 8,50, T. 4,50
 - A Domicilio - > 20, > 10,50, > 6,
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, > 11,50, > 6,
ESTERO, le spese di posta in più.
 Inscrizioni tanto Ufficiali che private a Cent. 15 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
 Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Pei non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

COSPIRAZIONI INEFFICACI

dei Re spodestati

La spedizione di Roma produce i suoi frutti naturali, e noi li vediamo svilupparsi tutti i giorni. In Francia la reazione si manifesta ad un tempo nella politica e nell'industria. Nella Spagna la Rosa d'oro corona e santifica il sistema che cancella interamente in quell'illustre paese ogni traccia di libertà e di morale. In Italia e in Germania i progetti di restaurazioni si propagano ardentemente, e i re decaduti fanno banchetti e discorsi del trono. A Roma e a Vienna l'antico re di Napoli e l'antico re di Hannover fecero simultaneamente una dimostrazione che svela sino a qual punto la tendenza impressa ultimamente alla politica generale risvegliò le loro speranze e le loro illusioni. Una deputazione di Napoletani convenne al palazzo Farnese recando un indirizzo al re Francesco II che ha risposto fra le altre cose: « Se piacerà a Dio che il momento arrivi in cui il mio popolo frangerà i legami crudeli che lo stringono, i popoli delle Due Sicilie vedranno che la mia parola è inalterabile e costante, come il mio affetto per essi, e si convinceranno che mio solo desiderio è di avviarli verso il progresso ecc., ecc. » Citiamo particolarmente questa frase, perchè essa tradisce il punto vulnerabile dei Borboni di Napoli. Questo povero principe è nella necessità di promettere che manterrà la sua parola, perchè sa bene che non gli si crede. Ciò che ha fatto, e che fa ancora la forza di Vittorio Emanuele, è la fiducia che rimase sempre invariabile qual vincolo onnipotente che l'unisce alla nazione, - è che fu sempre conosciuto per un uomo sinceramente devoto alla causa dell'indipendenza dell'Italia, - è che non si è mai dubitato di esso; è infine quel sentimento che l'antica dinastia napoletana decapitò interamente nel cuore degli Italiani. Senza risalire oltre gli ultimi vent'anni, i Napoletani ricordano i tradimenti di Ferdinando e la perfidia con cui formò costituzioni che all'indomani aveva oltraggiosamente violate. Gli Italiani non hanno dimenticato, e non dimenticheranno mai il momento presentissimo in cui questo medesimo re disertava la causa comune e richiamava le sue truppe dal campo dell'armata nazionale. Questi ricordi sanguinano ancora in tutti gli spiriti, perocchè lo sventurato erede di quelle incancellabili menzogne si appella invano ad una fiducia che ha perduta per sempre.

Tali dimostrazioni non hanno nulla che possa inquietare l'Italia. L'antico regime delle Due Sicilie potrà subire la traversia di crisi anarchiche, ma i suoi re sono cessati, cessati come quelli dell'Annover; e la manifestazione del palazzo Farnese, al pari di quella d'Hietzing, non metterà più in fuoco l'Europa. Bisogna saper guardare con tranquillità, e come uno spettacolo inoffensivo, le consolazioni che si ricambiano le sovranità decadute. Nei grandi movimenti dei popoli e nelle grandi trasformazioni nazionali che accadono ai nostri giorni

le dinastie e le individualità coronate non sono che elementi secondari soggetti all'eliminazione, e i re che confidano di più nel diritto divino sono costretti colle loro mani a scalzare le basi. Il re di Prussia, senza esitanza, senza sforzo, senza scrupolo si determinò a spodestare il re dell'Annover, e più d'una volta ha deplorato pubblicamente la pensa necessità di farsi strumento di quella espropriazione pel pubblico interesse. Sono affari di famiglie reali; i popoli tuttavia procedono innanzi nel loro cammino, e l'Annover entrò omai irrevocabilmente nella monarchia germanica come il regno di Napoli nella monarchia italiana.

(Journal des Debats)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 2 marzo.

L'articolo dell'onorevole Ferrara pubblicato in un opuscolo a parte prima che uscisse sull'Antologia italiana, cui era destinato, nel quale si propone per rimediare il corso forzoso dei biglietti della Banca, la sostituzione del corso forzato di una carta emessa dallo Stato in compenso di 250 milioni da pegarsi alla Banca stessa, era il fondo del discorso ch'egli pronunziò oggi alla Camera. Era all'ordine del giorno la proposta Rossi per l'abolizione del corso forzato. L'onorevole Ferrara, loda il corso forzato come espediente richiesto dalla guerra del 1866; ma oggi è tempo che cessi questo provvedimento straordinario che allora era indispensabile. Egli però non accetta il sistema dell'imprestito per rimborsare la Banca, perchè riuscirebbe troppo grave al paese.

Propone quindi l'oratore di sopprimere il corso forzato gradatamente in pochi anni, e così far cessare la perturbazione ch'esso reca nella circolazione della moneta.

Si è detto da molti e dallo stesso ministro delle finanze che l'abolizione del corso forzato dev'essere preceduta dal pareggio de' bilanci; l'onorevole Ferrara crede all'inverso che da quello si debba cominciare, perchè non è vero che pareggio e credito sieno inseparabili, anzi possono anche col pareggio sussistere il discredito e l'aggio sull'oro. Per poter pretendere nuove imposte bisogna rianimare il paese, soddisfacendone i più urgenti bisogni, e a ciò conduce l'abolizione del corso forzato e la circolazione della moneta. Egli propone quindi un ordine del giorno con cui invita il Ministero a presentare nell'anno corrente un progetto per abolire il corso forzato nel modo più opportuno, ma senza ricorrere a imprestiti, e vuole altresì che si faccia un'inchiesta parlamentare sulla Banca. Egli non si diffonde però sul modo da seguirsi, come fece nel suo opuscolo.

Evidentemente il lato debole del discorso dell'onorevole Ferrara è che l'abolizione del corso forzato possa riuscire utile al paese quando si faccia senza contrarre imprestito e senza prima dare assetto alle finanze. Certamente se per assetto finanziario intendiamo

il vero pareggio, come in modo troppo assoluto pose la questione l'onorevole Ferrara, è giusto il suo asserto che si può far il primo innanzi al secondo. Ma anche senza avere fin d'ora il pareggio si può adottare un tale sistema finanziario che guarentisca in un dato tempo il pareggio e ispiri fiducia. Anzi se il credito può ancora risorgere, gli è soltanto col far credere che noi avremo quanto basta per far fronte regolarmente ai nostri impegni. Se i detentori di rendita pubblica continueranno a temere una riduzione al 30%, cioè un mezzo fallimento, non ci concederanno mai la fiducia cui aspiriamo; e l'abolizione del corso forzato non farà circolare la moneta se non per assorbirla di nuovo col cambio de' nostri titoli d'accredito.

Anche l'onorevole La Porta desidera una inchiesta sulla Banca per verificare la sua riserva metallica, e vuole che per legge si abolisca il corso forzato. Riconosce la necessità di mettere ordine negli affari dello Stato, ma si contenta d'una buona legge di contabilità, respingendo i progetti finanziari del ministro come rimedio omeopatico, senza però proporre egli stesso un eroico, se pur questo non è la tassa di famiglia proposta dall'onorevole Alvisi, e da lui appoggiata in sostituzione di quella sul macinato. Su questa tassa ancor più impopolare che quella sul macinato e certamente più ingiusta moralmente e materialmente, died' altra volta quando venga in discussione, del pari che su quella che dovrebbe gravare la rendita e il capitale. Basta questo cenno per persuadere il paese che neppure l'onorevole La Porta sarà il genio finanziario destinato a salvare l'Italia dalla crisi attuale; e infatti la Camera lo ascoltò assai distratta, e tra il moribondo delle conversazioni.

Quanto alla maggioranza sembra ch'essa voglia seguire il piano abbozzato in un articolo dall'Opinione, cioè votare i provvedimenti finanziari che metterebbero il nostro bilancio in condizione di giungere dentro alcuni anni al pareggio, e tosto dopo provvedere all'abolizione del corso forzato, presumibilmente con un imprestito contratto all'estero, giacchè sarebbe inutile pretendere dai cittadini il contributo di un prestito coattivo, in mezzo al languore universale delle industrie e del commercio, e con una cifra di importazioni doppia di quella delle esportazioni.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dalla Gazzetta d'Italia:

Il ministro delle finanze ha delegato il cavaliere Plebano, capo divisione presso il Ministero delle finanze, a recarsi ad assumere la direzione delle operazioni che stanno per intraprendersi nelle provincie di Piemonte e Liguria per il riordinamento definitivo delle basi di riparto dell'imposta fondiaria.

I negozianti di Siena, avendo inteso che l'onorevole Rossi intendeva recarsi nella loro città, si disponevano a fargli distinta accoglienza. Non essendosi verificato l'arrivo del Rossi, a questo fecero tenere un indirizzo di profonda stima, che fu sottoscritto da molti

Senesi. Il Rossi rispose ringraziando della stima e della simpatia che in sì cortese modo gli avevano dimostrato i Senesi.

TORINO. — In Alessandria si è costituito un Comitato promotore di una Banca popolare autonoma cooperativa.

Il num. 18 del giornale *L'Europeo* di Turin, è stato sequestrato d'ordine del procuratore generale del Re.

Apprendiamo dai giornali delle provincie che il Governo per mezzo di un telegramma spedito ai prefetti del regno, invitò i deputati a volersi trovare alla Camera per la riapertura odierna delle discussioni.

Le signore torinesi intendono far presente alla principessa Margherita in occasione del suo matrimonio di un elegantissimo ventaglio, che rappresenterà da una parte il castello d'Agliè nel Canavese e dall'altra la piazza Castello di Torino, e sarà alle due estremità laterali tempestato di diamanti e di altre gemme preziosissime.

GENOVA. — Riferisce il *Dovere* essere in circolazione monete clandestine, portanti l'effigie del principe Napoleone colla leggenda *Re d'Etruria*.

La società dell'Alta Italia, secondo la *Gazzetta di Savona*, starebbe per far acquisto dei lavori già fatti sulla linea ferroviaria Genova-Spezia e accollarsi l'esercizio di tale tronco.

MILANO. — I giornali di Milano riferiscono che il Municipio milanese sembra intenzionato in occasione delle nozze reali di astenersi da esteriori pompe ed apparati e di erogare invece una somma per beneficenze e per costituire alcune doti da distribuirsi ad orfani e povere fanciulle, che andranno a marito nel prossimo aprile.

UDINE. — Ieri, 1 marzo, è stato qui aperto un magazzino cooperativo.

BOLOGNA. — Parecchi elettori del 3° collegio di Bologna inviarono alla Camera una protesta contro la elezione del cav. Luigi Loup, pretendendo per motivi legali che questi sia inelleggibile.

NAPOLI. — Affermasi qui che parecchi ex-ufficiali borbonici sono stati invitati a far parte dell'esercito pontificio, e che alcuni sono già perciò partiti alla volta di Roma.

Le quattro bande Guerra, Pace, Fuoco e Ciccone hanno, a quanto si dice, una forza complessiva di 83 briganti e 3 brigantesse. I briganti sono vestiti di panto oscuro alla bersagliera con carabine revolver e alcuni fucili a retracarica di provenienza pontificia. Le tre brigantesse vestono come le vivandiere francesi. Così l'Italia di Napoli.

La banda di Luigi Maio, alias il *Catalano*, venne in quel di Salinello fegata dai fratelli Acri, i quali, insieme a sette guardiani, ardentemente si scagliarono sopra ad essa appena la videro.

Il generale Medici e il prefetto Guicciardi che si erano recati a vedere i lavori interrotti della ferrovia da Termini a Lercara, ricevendo per istrada le più vive dimostrazioni di simpatia dalle autorità e dalle popolazioni, hanno fatto ritorno a Palermo.

ROMA. — Scrivono al *Secolo*:

Eccoci in quaresima. Dal carnevale alla quaresima il passaggio non è stato per noi quasi sensibile, e se un lenzuolo di carta stampata che vuol pubblicarsi dall'eminentissimo Vicario per intimare il digiuno col relativo indulto pontificio, non ci facesse avvertiti del principio della quaresima propriamente detta, ci sembrerebbe di vivere in digiuno e penitenza per tutto l'anno.

Il rialzo dei fondi italiani e le informazioni diplomatiche contribuirono nei giorni passati a destar forte cattivo umore negli

animi dei nostri governanti. E forse a queste stesse notizie deve la frequenza delle diserzioni nella legione d'Antibo, le quali hanno preso proporzioni allarmanti, ad onta della presenza del famoso generale Dumont.

La Convenzione tra Francia e Italia sembra già firmata o almeno ne sembrano fissate le basi. Il ritardo che si frappone alla sua pubblicazione dipende dalla negativa recisa che oppone la Santa Sede alle premure che il Governo francese le fa, perchè faccia atto di accettarla. A Parigi sono convinti che qualora non s'induca la Santa Sede ad accettare le condizioni che le si fanno con tale atto internazionale, questo non farà che crescere e rinnovare gli imbarazzi invece di diminuirli. L'esperienza della prima Convenzione è troppo scoraggiante perchè si pensi tentarne la prova una volta. Dal suo lato la Corte pontificia, che non ignora ciò, e sa di essere forte quando si pone recisamente sulla negativa, non si lascerà piegare così facilmente.

Abbiamo una banda di briganti a poche miglia da Roma, nella tenuta della Nanzatella. I dintorni della città vengono a motivo di ciò sorvegliati da numerosi agenti di polizia e gendarmi armati.

NOTIZIE ESTERNE

FRANCIA. — La *Liberté* del 29 dice che la commissione per la legge su la stampa ha terminati la sera del 27 gli ulteriori lavori, che saranno tosto esaminati, nel consiglio dei ministri, appena saranno riveduti dal consiglio di Stato.

— La *France* anche del 29 riferisce che il consiglio di Stato si è riunito per deliberare sul prestito di 440 milioni e ritiene che il rapporto del consiglio di Stato possa essere mandato al Corpo legislativo verso i primi giorni di questa settimana.

INGHILTERRA. — Si ha per telegramma del 29 da Liverpool, che arrivarono due eminenti avvocati americani incaricati dal governo degli Stati Uniti di difendere i feniani dinanzi ai tribunali inglesi.

AUSTRIA. — L'arcivescovo di Vienna, il cardinale Ranschler, ha pubblicato un manifesto in favore del mantenimento del concordato.

PRUSSIA. — Il *Monitore prussiano* reca la seguente notificazione:

« Un rescritto del presidente della Confederazione del Nord stabilisce come segue i colori della bandiera federale.

« La bandiera della marina da guerra consiste in un fondo bianco diviso in quattro parti da una zona nera orizzontale e da una zona verticale. Nel mezzo si trova uno scudo rotondo portante l'aquila prussiana. Il quarto bianco superiore è rigato coi colori federali (nero, rosso, bianco), e porta nel mezzo una croce nera. Questa bandiera è stata issata fino dal 1 ottobre 1867 sui bastimenti da guerra prussiani.

« La bandiera della marina mercantile federale si compone di tre zone orizzontali dei colori federali, nera a basso, bianca in mezzo e rossa in alto. »

RUMENIA. — Le notizie dei Principati Danubiani continuano ad essere molto gravi.

Il principe Carlo sarebbe sempre più risoluto nel volersi dichiarare indipendente, e tutto concorre a far credere che egli può contare sopra l'attivo appoggio della Russia.

RUSSIA. — Si ha da Pietroburgo 27 febbraio:

Lo Czar ordinò che sia cessata la pubblicazione della *Gazzetta planstavistica* che usciva a Mosca.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 marzo.

Presidenza LANZA GIOVANNI, Presidente.

La seduta si apre alle una e mezzo colle solite formalità.

Cambray-Digny presenta i bilanci attivi e passivi pel 1869.

L'ordine del giorno reca la discussione della proposta del deputato Rossi per l'abolizione del corso forzoso.

Presidente. La parola spetta al deputato Ferrara.

Ferrara comincia per dire che se è per molte parti d'accordo colle considerazioni svolte dall'onor. Rossi, differisce alquanto con lui per ciò che riguarda le conclusioni pra-

tiche. Tutti ormai sono unanimi per deplorare il corso forzato e per desiderare di vedere ristabilita la circolazione metallica, sebbene il corso forzato fosse il miglior provvedimento che si poteva prendere nelle circostanze in cui fu decretato.

L'oratore difende l'onor. Scialoja dalle accuse che gli furono mosse per avere provveduto al momento della guerra colla emissione della carta ai bisogni imperiosi della finanza e sostiene che tutti quanti sono alla Camera oggi, debbono se vogliono essere imparziali, dire che essi avrebbero fatto la stessa cosa.

Non sa se è vero che l'onor. Scialoja abbia la convinzione che in momenti di crisi bancarie lo Stato deve imporre sacrifici alla nazione per soccorrere stabilimenti pericolanti; ma se l'avesse, l'oratore dichiara che non potrebbe consentire con lui. Bisogna in ogni modo distinguere i bisogni imperiosi della finanza nella primavera del 1866 dalla crisi bancaria che in quel momento andava sviluppandosi.

Vuolsi dunque stabilire fino da ora che nella primavera del 1866 la crisi bancaria non ha reso necessario il corso forzoso per venire in aiuto ai commerci ed alle industrie, ma lo ha imposto per il solo fatto delle circostanze straordinarie in cui ci trovavamo di una guerra imminente, di una crisi politica.

Il corso forzato era la conseguenza certa, inevitabile delle circostanze politiche.

Il corso forzato è dunque un buon consiglio a patto di non lasciarlo durare di più di quello che le circostanze strettamente lo rendono necessario.

L'onor. Ferrara dichiara che bisogna togliere il corso forzato al più presto, ma non può consentire che esso sia tolto col mezzo d'un prestito, almeno fino a che non siaghi dimostrato che non resta più nessun altro mezzo per riuscire a questo intento.

Crede che nelle attuali circostanze un prestito sarebbe un'operazione rovinosa, perchè anche potendolo fare con obbligazioni rimborsabili ed a premi non lo si potrebbe contrarre che sulla base del 10 0/0. Quand'anche si volesse seguire il sistema delle lunghe annualità l'operazione sarebbe ancora maggiormente dannosa.

Lo stesso dicasi del prestito coatto all'interno perchè i contribuenti i quali debbono concorrervi sono costretti a ricorrere ad uomini danarosi i quali non consentono a prestare loro che a patto di grandi sacrifici.

Il prestito volontario è un vero prestito, ma il coattivo non è che un carnevale per i ricchi.

Suppone che il ministro voglia studiare la questione dell'abolizione del corso forzato dal punto di vista di utilizzare le perdite che il corso coatto infligge alla nazione per estinguere gradatamente la circolazione cartacea, e non vi sarebbe ostile perchè in massima bisogna temere di estinguere d'un tratto questa circolazione fittizia.

Il vero perno della questione è l'abolizione graduale e non l'abolizione immediata e complessiva.

L'oratore passa poi ad esaminare gli appunti che si muovono tutte le volte in cui vengono fatte proposte per il ritiro della carta.

E sopra questo punto confida nella attenzione di un suo onorevole collega di destra onde non correre il rischio di essere accusato domani nel suo giornale di avere fatta una oziosa lezione di economia politica (Iarità).

Discorre della questione dal punto di vista economico per dimostrare che il protezionismo cartaceo non fece fortuna in nessun paese e meno che altrove in Italia.

Il primo argomento in favore del protezionismo della carta era che esso favorisce le industrie. Ora distinti economisti lo hanno predetto e la pratica lo ha confermato; questo argomento è un'illusione. Le industrie deperiscono, la produzione diminuisce, il lavoro langue, gli operai fanno scioperi per aumenti di salari, le navi marciscono nei porti. Quindi questo primo argomento è tolto e l'oratore si congratula col ministro di non averlo accettato per buono e di averlo anzi respinto.

Si dice che l'abolizione del corso forzato non produrrebbe nessun beneficio, ma non si pensa che oggi l'aggio dell'oro è di 15 0/0, che per conseguenza chi ha un biglietto di 100 lire non ne ha in realtà che 85.

Moltiplicate questa proporzione ed estendetela a tutti i 25 milioni di abitanti e vedrete quale enorme perdita vi risulterà. Ora, ristabilendo la circolazione metallica, voi fate sì che le 85 lire ridiventino 100, che gli 85 milioni divengano 100. Il beneficio è immenso, e non vi hanno che i ciechi per volerlo negare.

L'oratore dimostra poi con copiosi argo-

menti che il ritiro del corso forzoso non creerebbe nessuna perturbazione dannosa, ma la sua pronuncia troppo stretta ci rende difficile di afferrare tutto le sue idee.

Sostiene che perturbazione non ci ha, e se ci fosse, questa sarebbe una ragione per non togliere mai il corso forzoso. La questione è chiara: o non c'è perturbazione, ed allora bisogna togliere il corso forzato, o la perturbazione c'è e vi impedisce di toglierlo, ed allora un paese che una volta adotta la circolazione coatta della carta non può più mai abolirla, ed anzi deve fare ogni sforzo per conservarla, per non correre il rischio di una perturbazione rovinosa.

Ed intanto che avviene? Che i fautori della perturbazione usufruttano tutti gli sforzi di un buon governo, tutta la buona volontà della nazione di svincolarsi da questa nuova specie di gleba per impinguare se stessi, per fare di tutto onde sventare tutti i buoni piani, per ricorrere a qualunque mezzo onde sia conservato ciò che per tutti è una sventura, ma per essi solo è un beneficio. (Approvazione).

Si dice che il giorno in cui la Banca sarà forzata di riprendere i pagamenti in metallo, essa non potrà farlo compiutamente, e perciò vi sarà sconcerto nella Banca e sconcerto nel credito pubblico.

L'oratore non crede a questa obiezione. Se la banca ha osservato in questi due anni tutte le prescrizioni della legge, se ha mantenuto nei termini legali la sua circolazione cartacea, se ha un portafoglio nutrito di buoni titoli, se insomma ha agito sempre colla debita prudenza, essa potrà senza sconcerto riprendere i suoi pagamenti in metallo. La sua carta sarà accettata perchè essa è un titolo fiduciario, il quale riprende tutto il suo valore pel fatto del ritiro del corso forzoso, e con essa la banca potrà estinguere tutte le cambiali a vista che le verranno presentate.

La tema di uno sconcerto nella banca è dunque uno spauracchio. Vi potrà forse essere nel ritiro del corso forzoso qualche inconveniente per la banca, la quale non ha le sue casse troppo ben fornite, ma se ciò fosse, deve forse lo Stato subordinare il benessere generale al benessere privato? no.

Lo stato ha lasciato esistere questi banchi privati, esso ha veduto con piacere i loro pingui guadagni mentre tutti perdevano, ma non può imporre dei sacrifici al paese per continuare che essi restino sempre avvolti nella banbagia.

Non si tratta di tagliare il nodo a colpi d'ascia. Se la banca non ha avuto tutta la prudenza nelle due operazioni, bisogna che lo stato l'abbia per riguardo alla nazione, e se essa chiede del tempo per riprendere i pagamenti in denaro sonante è necessario accordarglielo; ma da ciò al subordinare il bene pubblico agli interessi di uno stabilimento privato c'è un abisso.

Terminata così la parte economica, l'oratore chiede di riposarsi, ciò che gli è accordato.

Broglio (ministro) presenta un progetto di legge già approvato dal senato, per modificazione alle Camere di commercio.

Ferrara, continuando, svolge il progetto accennato nella prima parte del suo discorso per venire alla abolizione del corso coatto.

Non crede che i provvedimenti finanziari debbano avere la preferenza su quelli per abolire il corso forzoso.

Stima e appoggia il ministro delle finanze, ma in ciò non è d'accordo con lui, e crede che questa non sia questione d'interesse secondario.

Il primo dei nostri provvedimenti dev'essere quello che assicura l'abolizione del corso coatto. Non abbiamo che un solo modo per fare cessare il corso, ed è di ricorrere ad un prestito. Ma lo stato del nostro credito non ce lo consentirebbe che a condizioni rovinosissime.

Molti subordinano l'imprestito al pareggio del bilancio, ma questo pareggio può essere molto lontano, ne devei tampoco supporre cose improbabili, o vaghe per credere prossimo questo pareggio. Non ci vogliono colpi di testa come Aspromonte e Mentana, non troppa fede in imperi che non si sa dove finiranno, non sogni della fuga di Garibaldi, della morte del Papa ecc. ecc. per fondarvi sopra speranze che non hanno base.

L'oratore dimostra quindi che il corso forzoso ed il pareggio dai bilanci sono cose affatto diverse e che non si concatenano affatto. Infatti non si è mai pensato al corso forzoso per pareggiare i bilanci. Il corso forzoso venne soltanto ideato per far fronte alle spese della guerra.

Combatte la teoria che il corso forzoso

debba cessare soltanto il giorno in cui il bilancio sia pareggiato. La circolazione metallica deve essere ripristinata prima di pensare al pareggio. Cita quanto avvenne in Inghilterra per provare non esservi nessuna connessione fra il pareggio ed il corso forzoso. Rammenta pure le discussioni avvenute nel maggio 1850 al Parlamento subalpino intorno all'abolizione del corso forzato decretato nel 1848 e dice che a nessun oratore venne neppure allora in mente di sostenere questa connessione.

Conviene che la cifra dei danni sofferti dalla nazione per il corso coatto della carta, se non può essere calcolata esattamente, è però enorme. Come negare infatti questi danni, e come calcolarli quando si vede indebolita la produzione, diminuiti i consumi, distrutta la speculazione, tolto agli italiani ogni base di calcolo?

L'oratore esprime poi la credenza che per il momento in Italia la materia tassabile non esista, e che a nessuno riuscirà di dare col mezzo di tasse nuove un centesimo di più alle finanze dello Stato.

Il solo modo di poter applicare nuove tasse è quello di richiamare il paese a nuova vita, di toglierli dal petto quel peso che lo opprime e che presto o tardi lo schiaccerà.

Giunto a questo l'oratore svolge una proposta che consisterebbe nel togliere il corso forzoso mediante l'emissione di nuovi titoli governativi coi quali si pagherebbe la Banca. Lo svolgimento di questa proposta non giunge però bene distinto fino ai noi.

Dimostra poi essere deplorabile questo sistema di volere sempre parlare di pareggio e di predicare sempre ai contribuenti le parole: pagate, pagate, pagate! mentre si toglie loro il modo di farlo. Si parla sempre di pareggio, si va sempre intorno colla lanterna magica, mentre certi banchieri, azionisti e giornalisti sostengono con tutta serietà che alla fin fine la carta è un'inezia, che forse un giorno la si toglierà, ma che per il momento non vale la pena di occuparsene. (Approvazione a sinistra).

Parla del macinato e dice che allorchè da privato propose questa tassa tutti lo maledirono e lo ingiuriarono, ma allorchè da ministro presentò quel progetto come un contrappeso al corso forzoso tutti l'accettarono a mani aperte. L'opinione del paese erasi cambiata per la sola speranza di vedere cessare il corso forzoso.

Termina l'on. Ferrara presentando un ordine del giorno col quale la Camera invita il ministero a presentare in tempo opportuno da essere discusso nel presente corso di questa sessione un progetto di legge per fare cessare nel più breve tempo possibile il corso forzoso della carta senza ricorrere ad un imprestito.

Propone pure un'inchiesta bancaria incaricata di studiare il problema dell'abolizione del corso coatto e di dare alla Camera tutti quei lumi che non sono mai soverchi nello scioglimento d'una tanto ardua questione. (Approvazione a sinistra).

Presidente La parola è all'on. La Porta.

La Porta comincia a discorrere della circolazione cartacea, dimostrando come il paese bene non sappia a quale somma essa ammonti.

Dimostra poi come sia obbligo del governo di provvedere al modo acchè la Banca aumenti gradualmente la propria riserva metallica, in attesa del giorno in cui verrà ordinato il cambio dei biglietti.

Conviene che il ritiro del corso forzoso produrrà qualche sconcerto, ma crede che questo rassomiglierà al dolore che prova l'ammalato allorchè il chirurgo procede all'operazione che deve salvargli la vita.

Propone due ordini del giorno intesi a chiedere la presentazione di due progetti di legge: il primo per limitare l'emissione della carta convertibile e per l'aumento della riserva metallica della Banca, ed il secondo per la cessazione del corso forzoso e per l'estensione graduale della carta in circolazione per conto dello Stato col mezzo di carta governativa con corso forzoso ammortizzabile ogni anno in certa quantità, carta libera per i cittadini, obbligatoria per lo Stato o per la Banca.

La Camera è disattenta e quasi deserta. Si estende lungamente ad esaminare il macinato e combatte questa tassa come quella che colpisce, in ragione inversa della materia imponible, cioè il lavoro, il pane e la miseria.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Sapriamo che ieri la Deputazione provinciale, preoccupata delle voci diffuse sulla rinuncia data dal sig. commend. Zini alla

carica di Prefetto di questa provincia, si è recata presso di lui per conoscere quanto siavi di vero in quelle voci, e per esprimere il rammarico nel caso in cui si verificassero.

Sappiamo pure che il Prefetto si è mostrato riconoscentissimo a questo attestato di fiducia e di stima datogli dalla Rappresentanza provinciale; e che avrebbe anche lasciato intendere, come egli sarebbe ben lieto di vedere rimossa le ragioni che potessero condurre a questa eventualità.

Nomina. — Venne nominato a professore straordinario di agraria, genealogia e mineralogia il sig. A. cav. Keller. — Finalmente dopo vent'anni di supplenza era giusto che si pensasse al suo stabile collocamento.

Beneficenza. Riceviamo il seguente appello alla carità cittadina, e lo pubblichiamo con la speranza che venga assecondato dai cuori gentili e generosi:

« Padova, 15 febbraio 1868.

« Tra i molti istituti di beneficenza di cui va ricca la nostra città, ha vii quello degli Asili infantili. Ivi i figli del popolo vengono ricoverati, e col vitto quotidiano si imbandisce ad essi il pane dell'istruzione. Quelle giovani intelligenze vengono così coltivate e con l'educazione diventano ottimi cittadini quei giovanetti, che abbandonati a se stessi sarebbero stati probabilmente preda del vizio.

« La società del *Buon Umore*, fedele al suo programma di « Allegria e Beneficenza » ha determinato di venire in soccorso di un Istituto che deve in ogni guisa essere sorretto, e perciò ha devoluto ad essa oltre alla metà dell'introito di una Lotteria di Beneficenza, che la Società si propone di dare la sera del giovedì di Mezza Quaresima al teatro Concordi quale intermezzo di un veglione mascherato.

« Ad attuare la detta lotteria, la Presidenza del *Buon Umore* ha invitati i sottoscritti a costituirsi in Commissione, ed essi, accettando il mandato, iniziano la loro opera facendo un caldo appello a tutti i cittadini.

« Perchè l'esito corrisponda ai desiderii è necessario che ognuno concorra a rendere la lotteria numerosa di premi. A tal fine si è istituito un ufficio di ricevimento dei doni presso il sig. Aurelio nob. Lonigo. Ad ogni oblato sarà rilasciata regolare ricevuta con l'indicazione del dono offerto, e tanto il nome dell'offerente quanto le qualità del dono saranno pubblicati nel *Giornale di Padova*.

« L'Italia rigenerata politicamente deve andar incontro con la maggior fretta possibile ad un avvenire di grandezza e di prosperità. Questa meta, che è l'aspirazione di ogni onesto patriota, non è possibile raggiungere che coll'istruzione del popolo ed avviando le masse al lavoro. L'istituzione per la quale invochiamo la vostra generosità risponde allo scopo, e noi saremmo soddisfatti, se ottenuto mercè di voi un buon esito, potremo dire di aver portata una pietra al grande edificio del benessere del popolo nostro.

« Il presidente
MIARI FELICE.

« La Commissione: Cardin Fontana Antonio - Corinaldi Augusto - Gaudio Luigi - Lazzara Antonio - Levi Alessandro - Lonigo Aurelio - Loviselli Pietro - Maluta Giovanni - Sanmartin Antonio - Vanzetti Cesare - Zacco Alberto.

« Le offerte si riceveranno da oggi a tutto marzo p. v. dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, presso il sig. Aurelio nob. Lonigo in via Maggiore, n. 230. »

Magazzino cooperativo. — Pubblichiamo con piacere il primo elenco di coloro che sottoscrissero azioni di questa provvida istituzione.

Rammentiamo ancora che l'azione è di L. 10 e che le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono presso la Banca Mutua popolare a S. Carlo e alla Banca del popolo a S. Clemente. È urgente che il capitale si allarghi e al più presto possibile.

Desideriamo che i nostri cittadini proseguano a rispondere tosto e largamente all'appello, e che avremo ripetute occasioni di pubblicare simili liste.

Ecco i nomi:

Sinaglia dott. Agostino — Quaglio Angelo — Sabbadini Antonio — Vason Carlo — Bragan Antonio — Pelizzari avv. Francesco — Pollini dott. Luigi — Marcolini dott. Antonio Maria — Alturi Pietro — Festler dott. Severio — Cattaneo Gaetano — Lorenzoni Angelo — Crovato Stefano — Crovato Francesco — Bertolli Francesco — Marzolo prof. Francesco — Rasi dott. Andrea — Oblach Settimo — Beggiara Giuseppe — Marina fratelli.
Per azioni 58.

La Società del *Buon umore* dichiara che per sua parte non venne presa alcuna inizia-

tiva per sussidiare a mezzo di una colletta la Società del *Teatro Nuovo*.

Unione liberale. — L'Unione è convocata per una seduta da tenersi questa sera martedì 3 marzo alle ore 8 pom. nelle sale del Teatro Nuovo, col seguente

Ordine del giorno

1. Deliberazione intorno alla proposta istituzione d'un giornale.

2. Proposta d'un socio intorno alla costituzione di altri centri dell'Unione nella provincia.

3. Discussione del rapporto della Commissione nominata per lo studio delle leggi di finanza riguardo ai progetti sulla riscossione delle imposte, sul servizio di tesoreria, sulla cessazione del corso forzato dei biglietti di banca.

4. Proposta della presidenza per lo studio della legge di riordinamento amministrativo, e delle questioni relative alla unificazione giudiziaria.

5. Elezione d'un segretario e dell'economocassiere in sostituzione dei rinuncianti.

Il presidente
AVV. COLETTI.

Pressati da nuovi lamenti contro l'abuso di trasportare in ore diurne le tinte di espurgo de' pozzi neri da porta Codalunga verso Bassano e Limena, onde i poveri passanti sono ammorbati dal fetore; noi ritorniamo a pregare chi dee vigilare colà alla pubblica igiene, acciò compia una volta il dover suo e dia soddisfazione ai reclamanti.

L'Orario delle Scuole Magistrali è il seguente: Per le maschili, dalle 7 ant. alle 12. — Per le femminili, dalle 12 1/2 alle 5 pomeridiane.

Teatro Concordi, Marcellina. È un dramma in due atti che il signor Marengo volle intitolare *idillio*, non sappiamo con quanta proprietà di vocabolo, essendo un argomento che non ha nulla d'Arcadia. Par troppo è informato di quell'eccezionalismo materiale che si riscontra, fortunatamente di rado, nella nostra società corrotta, e che chiamasi civile. Il primo atto è un gioiello, ed è, può dirsi, una fisiologia dell'amore. Tutti i riflessi di un'anima innamorata si diffondono come dalle teorie del ginevrino.

L'atto secondo è scadente. Se toglia la scena di Alessandro con Marcellina tutta fuoco, tutta seduzione, la stilla per così della passione che trabocca nella feccia del nappo, e che sicuramente non edifica la morale, il resto è un raffazzonamento di dialoghi scavizolati fuori da una mente stanca senza una preventiva oritura dello sviluppo.

Un Matrimonio sotto la repubblica francese è un Dramma di stoffa parigina coi miracoli di quella scuola, ma improntato d'interessanti episodi.

L'esecuzione fu lodevole.

Progetto per lo spettacolo d'Opera della Fiera.

Un nostro concittadino ci presenta il seguente piano per poter raccogliere con maggiore facilità i fondi necessari per l'apertura del Teatro col solito spettacolo decoroso di Opera e Ballo.

Noi la raccomandiamo alla Società del Buon Umore come quello che meglio d'ogni altra potrebbe iniziare la sottoscrizione delle azioni occorrenti, tanto per le simpatie che essa gode quanto per la sua operosità.

Alla Presidenza del Teatro oltre le somme votate occorrono L. 11,000.

La Società del Buon Umore dovrebbe raccogliere invece L. 15,000 divise in azioni.

N. 150 da L. 50

» 150 da » 25

» 375 da » 10.

Di queste L. 15,000 ne sarebbe destinate 11,000 per lo spettacolo. Si farebbe quindi l'acquisto di tre cavalli. Uno di essi del valore di L. 1800, gli altri due di L. 1000. Il primo sarebbe dato a premio, mediante estrazione a sorte, agli azionisti da L. 50, e gli altri due agli azionisti da L. 25, e da L. 10 con estrazione separata.

Le rimanenti 200 lire servirebbero per le spese.

Che ne dice la Società del Buon Umore? Ci pensi e seriamente!

Sborgna. — Certo venditore di aranci, nella scorsa notte avendo fatto troppo copiose libazioni a Bacco, barcolando, cadde a terra e si feriva il capo, perloche veniva accompagnato dalle guardie di P. S. al civico ospedale.

Sequestro. — Fu operato il sequestro di un revolver a 6 colpi, rubato a certo C. Alessio, presso B. C. di Montagnana, qui dimorante.

Furto. — A certo F. Giovanni, villico, veniva la scorsa notte rubata una cavalla del valore di L. 200, essendo stata lasciata aperta la stalla.

Sulle bande musicali militari. In quanto onore fosse tenuta la nobilissima arte della musica in tutti i tempi e presso tutte le nazioni colte lo affermano le pagine della storia, non che quelle della Mitologia che la divinizza. Dirò anzi che la maggiore coltura nazionale andò sempre congiunta a quella delle arti belle, fra le quali, se non prima, nè manco seconda fu mai sempre la Musica. Non v'ha Corte senza musicisti di camera. Il musicista è ammesso alla conversazione e perfino al desco dei principi. Insomma tutto ciò che possa concorrere a dimostrare una venerazione all'arte musicale viene sempre ed ovunque praticato. La generosa antica nobiltà veneta legittimava quali patrizi quelli che nascevano dal connubio fra un gentiluomo e la figlia d'un maestro di musica. E come no? Se in tanto pregio è l'arte, perchè non lo potrà essere del pari l'artista? Non nego che fra i musicisti non ve ne sieno di eccezionabili, perchè si rendono immeritevoli di chiamarsi figli di Euterpe, dacchè il loro materiale esercizio per un puro mercenario guadagno ragionevolmente li anatemiizza; ma questi non devono essere confusi col vero artista.

Ora mi si dirà: ove va a finire questo breve, ampolloso esordio? Con pochi detti mi spiego. Io ebbi occasione, non ha guari, di ammirare la valentia di qualche maestro di banda-musicale-militare, e dissi tra me: « non si scrive, non s'istituisce e non si concerta in questo modo senza essere veri maestri in arte. » Di fatti verifico il loro artistico sapere anche mediante famigliare conversazione, e ne provo sommo piacere nell'abbracciare degni fratelli in arte. Gli è un fatto incontrastabile che il maestro di musica debba possedere genio inventivo, e scienza teorico-pratica, e che senza tali requisiti nessuno potrà mai aspirare ad essere degnamente appellato qual maestro, ma quale semplice materiale professionista. Il semplice professionista abbiasi analoghi compensi, che il maestro è meritevole di occupare un posto nobile, onorifico e dignitoso. È troppo mortificante per chi sappia dar saggio di magistrale valentia il vedersi considerato quale subalterno ed occupante gradi inferiori sia nella civile che nella militare società. Senza un'attitudine artistica e senza un intenso studio non può l'aspirante divenire vero maestro; ma una volta ch'egli abbia raggiunta la meta, acquista un titolo e un diritto per essere ammesso al nobile rango dell'ufficialità.

Se il milite semplice ed il così detto bas-soufficiente sono tenuti ad una scuola puramente pratica, e col dovuto esercizio se ne impadroniscono si rendono degni di essere apprezzati e corrisposti. Non torna così dell'ufficiale, che ad una scuola pratica deve congiungere uno studio teorico, letterario e scientifico, senza di cui non potrà aspirare ad una nobile dignità. Ma il vero maestro di musica, e sia pure di una *Banda militare*, non potrà mai essere salutato per tale senza avere percorso severissimi studi teorici, letterari e scientifici. E di quanto sapere scientifico di calcolo matematico, e quasi sempre mentale-estemporaneo, non deve essere donno il maestro!... Chi ne possiede la scienza può solo giudicarne.

Oso sperare con viva fiducia che chi tiene nelle mani la somma delle militari reggenze vorrà benignamente ed equamente effettuare, quanto era già disposto, accordando ai *Maestri di Banda* il rango e l'uniforme d'ufficiale; distintivo che anche le altre nazioni accordano, e che — « se si nobilita il meritevole artista, non si lede menomamente l'amor proprio della nobile casta della militare ufficialità. »

Anche Este festeggiò e rese brillante il suo carnevale con un concetto degno delle migliorate condizioni dei tempi. Costituitasi una società di cittadini, e tra questi scelta una direzione, si poterono avere delle buone serate; ma ciò che maggiormente mi sorprese con grata compiacenza, e che vorrei vedere imitato anche in altre città, si è lo scopo umanitario a cui conversero in gran parte i divertimenti di questa simpatica terra. La direzione del carnevale, bene interpretando che il popolo è il primo cemento di civile esistenza, pensò ottimamente di divertirlo e di educarlo. Si dispensò nel giovedì grasso un desinare a tutti i poveri che accorsero a ricevere ben più di mille razioni e attestarono in varie forme la loro viva riconoscenza; poi con massimo ordine e allegria si fe' il baccanale. Nel martedì successivo si dispensò pubblicamente pane e vino, e si chiudeva pure con una splendida festa popolare tra il libero evviva scambiato da ogni ceto della cittadinanza.

Sia lode pertanto alla direzione tutta del carnevale, e massimamente al sig. Eugenio Gasparini, il quale, benemerito già per altri titoli, volle accrescere al suo nome maggiori

simpatie per l'operosità, l'intelligenza e l'amore addimostriati in tutte queste fauste ricorrenze, in cui parve rinascere e stringersi il popolo con più saldi vincoli di fratellanza e unità.

ULTIME NOTIZIE

Dal *Pungolo*:

Non è vero che l'ex-re d'Annover, Giorgio V, abbia l'intenzione di lasciare la sua residenza di Hietzing in Austria, per prendere stabile dimora a Londra.

La *Liberté* dicesi in grado di assicurare, che il suddetto ritirò tutti i fondi che teneva nella Gran Bretagna, costituenti buona parte del suo patrimonio privato, per aggunderli ai vistosissimi capitoli di cui dispone nell'attuale sua residenza.

Sulle ferrovie della Germania del Nord, si costruiscono dei vagoni di quarta classe che dovranno servire pel trasporto dei feriti in tempo di guerra.

Il *Mémorial Diplomatique* assicura che tra la Russia e la Persia si è stabilito un accordo in vista d'un'azione comune a danno della Turchia.

Dicesi che dietro una parola d'ordine venuta da Pietroburgo, il Governo persiano abbia fatto delle energiche rimostranze al gabinetto di Costantinopoli a proposito di violazioni di territorio e dell'arresto di alcuni sudditi persiani, brutalmente incarcerati dal governatore di Bagdad.

Nel ricco sobborgo di Galata (Costantinopoli) si sta trattando un considerevole prestito, per conto del governo turco, il quale offre in garanzia il provento delle dogane della capitale.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — *Corpo legislativo.* — Havin dice che non vuole leggere il verdetto del giuri d'onore, ma vuole constatare che il giuri dichiarò false e caluniose le asserzioni di Kerveguen. Le parole di Havin vengono frequentemente interrotte. Dopo la chiusura di questo incidente Simon solleva la questione circa il modo con cui fu interpretato il regolamento nell'ultima seduta della Camera. Jerome David risponde che come presidente non poteva agire altrimenti di quello che fece. Venne presentato un rapporto sul progetto del contingente di 100 mila uomini, e il terzo rapporto supplementare sulla legge di stampa. La camera è aggiornata a mercoledì.

L'*Etendard* smentisce la voce che fu sottoscritta una nuova Convenzione tra la Francia e l'Italia. Queste potenze non firmano di recente altra Convenzione che quella modificante il trattato pel traforo del Moncenisio.

VIENNA, 2. — Teghetoff fu nominato comandante in capo della marina.

PARIGI, 3. — Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore prese il lutto per tre settimane in occasione della morte del re di Baviera.

MADRID, 2. — Fu vietata l'esportazione de' cereali.

FRANCOFORTE, 2. — È arrivato qui il principe Napoleone.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

Esposizione universale di Parigi.

— Sotto Commissione di Padova. La Sotto Commissione per l'Esposizione di Parigi rende noto che il R. Commissariato colla Circolare 13 febbraio p. p. n. 54, porta a cognizione del pubblico, com'egli si trovi nell'ultimo periodo delle sue funzioni, le quali avranno intieramente fine con tutto il mese di marzo corr. Occorre quindi che tutte le comunicazioni, tutte le domande, tutti i reclami di qualsiasi specie degli espositori vengano indirizzate a Firenze al Commissariato medesimo prima dello spirare del termine indicato.

Dopo di esso nè le Sotto-Commissioni e Giunte, nè gli espositori potranno più ottenere alcuno schiarimento o risposta, e tutte le pratiche concernenti l'esposizione si riteranno assolutamente esaurite in tutti i loro effetti, perchè rimanendo sciolto il detto R. Commissariato non potrebbero più trattarsi adeguatamente gli affari che lo concernono, ed è esplicita decisione del Ministero del Commercio, di non dare, sciolto il R. Commissariato, alcun seguito agli affari in discorso. Padova, addì 2 Marzo 1868.

Il Presidente
M. V. Jacur.

Il Segretario
A. Sacchetta.

al N. 6081 anno 67

EDITTO

Nel giorno 25 Novembre 1867 veniva trovata dalle Guardie di P. S. nella seconda corte del Capitaniato una specie di casacca color marrone sbiadito, logora ed in qualche parte rappazzata.

Non essendosi finora rinvenuto il proprietario della medesima si avverte col presente chiunque potesse avervi interesse che con odierno Decreto si è desistito dalla procedura passata l'oggetto in discorso nel depositario di questa Pretura.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura

Padova 27 Febbraio 1868.

(2 pub. n. 15)

G. Graziani

N. 593.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Pietro Petrin fu Felice ed a carico di Luigi Cattapan fu Giovanni si terranno in ufficio di questa Pretura nei giorni 16 23 e 30 p. v. marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta nella vendita degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei beni si fa in un solo lotto;

2. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima; e non effettuandosi la vendita al primo o secondo incanto, verrà subastato lo stabile al terzo incanto per qualunque prezzo al di sotto della stima, quando basti a cautare i venditori iscritti;

3. Il pagamento dovrà essere effettuato in moneta legale;

4. Non sarà ammessa alcuna offerta, tranne quella dell'esecutante, se previamente non avrà l'oblatore depositato il decimo dell'importo, su cui si apre l'asta, da trattarsi ove rimanesse deliberatorio, ed altrimenti da restituirsi.

5. Ad eccezione dell'esecutante, ogni deliberatorio dovrà, pure depositare entro giorni quindici successivi alla delibera il prezzo di acquisto, nel quale sarà imputato il deposito precedentemente fatto.

6. Tutte le spese e tasse della delibera saranno a carico del deliberatorio.

7. Dal giorno della delibera il deliberatorio avrà il godimento dei beni, e dovrà sostenere tutti i pubblici aggravi, le servitù a cui fossero soggetti, e le decime e quartesi se ed in quanto copissero i beni stessi.

8. Entro giorni quindici dalla delibera saranno rimborsate sul prezzo della delibera al Procuratore dell'esecutante le spese tutte occorse per l'esecuzione, previa liquidazione del Giudice.

9. Gli stabili e fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui presentemente si trovano, senza che il deliberatorio possa vantare diritti di ritenzione o di diminuzione del prezzo, e senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

10. Adempito che avrà il deliberatorio a tutte le suaccennate condizioni, otterrà il decreto d'immissione in possesso, e farà volturare a sua ditta gli immobili acquistati;

11. Mancando poi egli all'adempimento delle suaccennate condizioni o ad alcuna di esse, si passerà al reincanto dei Beni a tutte di lui spese e danni, od a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

A ditta Cattapan Luigi quondam Giovanni. In comune censuaria di S. M. di Lupari Triv.

N. di Mappa	Qualità	Perticato	Rendita
2545	Arat. alb. fit.	P. -14	L. -70.
2546	Aratorio	> -41	> 1.92
2547	Aratorio	> -54	> 2.53
2549	Casa	> -53	> 41.57

Totale P. 1.62 L. 46.72

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura,

Cittadella 3 febbraio 1868.

Il Pretore

Malaman.

Tombolato cano.

(3. pubbl. N. 92)

N. 1461.

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 7 febbraio corr. N. 1461 del R. Ufficio del Contenzioso Anzianario Veneto rappresentante la R. direzione del Demanio e tasse in Venezia successa

alla R. finanza di Padova prodotta contro Bollardi Marina quale tutrice dei nobili Filippo ed Adriano Priuli Bon e consorti avrà luogo nei giorni 9 30 marzo e 16 aprile p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questo tribunale nel consesso N. 20, dinanzi apposita commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 78: 12 importa it. L. 1675: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatorio dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatorio a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatorio all'immediato pagamento del prezzo, sarà in arbitrio della parte esecutante tanto di stringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo. ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Il deliberatorio assume sopra di se il qualunque onere cui apparisce obnoxio l'immobile a favore della fabbrica parrocchiale degli Ognisanti in Padova.

Immobile da subastarsi.

Casa al mappale N. 2083, del comune censuario di Padova, della superficie di pertiche censuarie 0: 23 colla rendita censuaria di austr. L. 28: 12.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Il Presidente

Zanella.

Dal R. Tribunale Provinciale

Padova 14 febbraio 1868.

Carnio D.

(3. pub. n. 97.)

D'AFFITTARSI in Padova Stabile al Ponte Molino, ad uso di Caffè, con mobiglie e Bigliardo, e sovrapposta casa.

Rivolgersi per ulteriori dati, allo Studio del Notaro A. M. Berti; Via Forzate. (12 p. n. 51)



FARMACISTI DI S. A. IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed agreevole, questo medicamen o riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro uno dei principali elementi del sangue. È a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea; ai quali le donne sono sì sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Ecce in oltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAULT & C. — prezzo fr. 3,50.

Deposito farmacia DAMIANI ai Paolotti. (4 publ. n. 5)

(SESTA ESTRAZIONE) **ULTIMO PRESTITO** (16 MARZO 1868)

DELLA CITTA' DI MILANO

CON PREMII

di Lire 100,000, 50,000 30,000 ecc.

presso la ditta **FRANCESCO ANASTASI** cambia-valute via delle Debite N. 170

si cedono

VIGLIETTI ORIGINALI ad It. L. 9,50 in Buoni di Banca

PROMESSE per concorrere alli suddetti premi a cent. 65

Padova li 2 Marzo 1868. (1 pub. n. 107)

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELLA DITTA

CARLO Dott. ORIO di Milano.

XII ESERCIZIO.

1. **Cartoni originali Giapponesi** verdi annuali.
2. **detti originali** come sopra non garantiti annuali.
3. **detti di prima riproduzione verdi annuali.**
4. **Semente stessa** in grana.

Il tutto pronto per l'allevamento 1868 nonchè

5. **Associazione** all'importazione Seme Bachi **Originali Giapponesi verdi annuali** per l'allevamento 1869 a prezzo di costo a termini del Programma - Statuto 9 febbraio anno corrente.

Rappresentanza

Per Padova — Venezia — Treviso — Rovigo, presso A. SUSAN in Padova, Via Municipio N. 4. (7 pub. n. 89)

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

AI VITICULTORI

Settimia Pagella dimorante in questa Città, Piazza del Carmine, civico N. 7. rosso, dopo vari esperimenti praticati in più località sulle viti affette della Crittogama, è giunta a scoprire un nuovo sistema per risanare le uve dalla detta malattia, con un sensibile risparmio di spesa e mano d'opera, in confronto di quanto sin qui venne praticato colla zolfo-ratura.

Ogni possidente ed affittanziero che credesse di servirsi dell'opera della suddennominata, non ha che rivolgersi all'abitazione della medesima onde da apposito Programma rilevare i patti, e condizioni secondo i quali Essa si presterebbe al contemplato effetto.

Restano avvertiti i signori Possidenti ed affittanzieri che la medesima accetta obbligazioni per il contemplato scopo, fino a

tutto il corrente mese e non avranno spesa di sorta

senonchè a frutto compito

previo i mezzi di trasporto indicati all'articolo 3. del suindicato programma. (7. pub. n. 74)

Sillabario Musicale

Metodo d'istruzione **DI CANTO CORALE**

Prezzo italiane lire 1.50

composto

PER LE SCUOLE INFANTILI ED ELEMENTARI

DA

GIOVANNI VARISCO

Vendesi al Bazar di Libri ai Servi

Tip. Sachetto.